

# MONET

## Tra riflessi sull'acqua e nebbie di Londra annuncia il simbolismo

Alla Fondazione Beyeler di Basilea 62 dipinti raccontano l'evoluzione del grande maestro dell'800

FIORELLA MINERVINO  
BASILEA

È un'autentica festa per gli occhi, ma anche per l'anima la visita alla Fondazione Beyeler che compie 20 anni; per celebrarli ha scelto un artista prediletto dall'omonimo fondatore, tanto da possedere 5 opere superbe: Monet, il pioniere dell'Impressionismo; dal suo dipinto *Impressione, levar del sole* 1872, scaturisce il nome del movimento che tuttora appassiona, anzi in molti ritengono che segni il cammino dell'arte moderna con la nuova visione del mondo fra luce, colori, riflessi, a ogni scatto del giorno, tempo, stagioni.

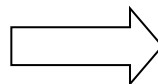
Sfilano 62 dipinti in arrivo da 15 collezioni private e da musei rilevanti, d'Orsay, Metropolitan, MoMa, Tate Gallery. Ma quale Monet si ammira? Di sicuro non il più famoso, cioè il giovane indipendente che, scoperto Turner a Londra, torna in Francia e offre a una scandalizzata Parigi la forma estrema del *plein air*. Ulf Küster, curatore con Sam Keller della personale, spiega di aver cercato un taglio inedito per un «autore ultra celebre, ma ancora sottovalutato e trascurato nelle rassegne internazionali». La scelta è caduta sulle sequenze in cui l'artista cercava la durata dell'impressione nei tempi lunghi,

che si sublimano nelle magnifiche *Ninfee* 1914-20 di proprietà della Fondazione. Ossia le «serie», con l'occhio puntato sull'artista maturo: Monet dopo il 1879, scomparsa la moglie Camille, andò a vivere con Alice Hoschedé, viaggiò, si occupò delle scarse finanze. Tutto ciò in parallelo alla crisi Anni 80 dell'intero gruppo degli impressionisti, ormai diviso e in marcia verso basi più solide alla visione fulminea, se non in cerca di orizzonti spirituali, fra geometrie di Cézanne, rigore pointilliste di Seurat, e Gauguin e I Nabis vicini al Simbolismo. Monet cominciò una profonda riflessione non solo su luce, colori, rifrangenze, ma sulla natura stessa della pittura, e della rappresentazione. S'interroga, come precisa, sul suo «personale rapporto con la superficie dipinta», indaga i motivi ripetuti in modo speculare, la resa delle ombre variegata, il flusso della vita che continua: arriva a trasformare il dipinto in una sostanza pre-informale.

È un alternarsi di riverberi che generano la visione d'un mondo in flusso continuo: «seguo un sogno, voglio l'impossibile» scrive nel '95, del resto allora circolavano le teorie psicologiste di Bergson. Non a caso il primo dipinto esposto è *Il covone in controluce* del 1891 che stregò Kan-

dinsky, il quale non ne aveva riconosciuto il soggetto.

La mostra, si snoda attraverso sei sale: la maggiore è riservata alle acque della Senna, ora scrutate nelle ombre coloratissime di *Coucher du soleil, l'hiver* 1880, fra continui blocchi di ghiaccio e sagome di case nel fondo o la *La débacle*, una fantasmagoria di stalattiti e alberi. Poco oltre l'albero rientra da protagonista, proietta forme, ombre e geometrie care alle xilografie giapponesi, è la sezione forse più avvincente, visto che la serie riservata alla Cattedrale di Rouen, non è molto rappresentata. Non mancano capolavori come gli incantevoli pioppi 1891 sulla riva del fiume Epte, scanditi nel cielo blu e con le nuvole «dinamiche» in un sottile gioco di riflessi nella striscia d'acqua. Monet in quegli anni scoprì anche il Mediterraneo, il Sud, la magia dei colori brillanti, la «luce fatata», così possente lungo la costa da modificare la *Casa del doganiere* o la strada de la *Corniche* di Montecarlo se non la visione da sogno di Bordighera. Altrimenti esplora le rocce scolpite a piramide in ogni attimo del giorno. L'artista torna sempre ai suoi «mondi figurati», spiegano i curatori: a Londra guarda di nuovo Turner, la nebbia dissolve colori e forme del Ponte di Waterloo con un sole



rosso, il Parlamento è un fantasma affogato fra i mille bagliori. Lo sguardo di Monet e i suoi stati d'animo coinvolgono noi osservatori e le nostre emozioni in un dialogo continuo: ormai la porta è aperta al Simbolismo. Giardiniere appassionato, dedica gli ultimi anni alla tenuta di Giverny, una scenografia sconfinata di verde, archi, acqua. Delle ninfee, riproposte all'infinito, non restano altro che lievi tracce. Non stupiscono allora le lunghe fila di visitatori che ammirano rapiti le sue visioni eterne.

**MONET**  
BASILEA, FONDATION BEYELER  
BASELSTRASSE 101  
FINO AL 28 MAGGIO

## Sette giorni



**Guercino**  
*Si apre oggi  
a Piacenza  
la grande mostra  
sul Guercino,  
per l'occasione  
sarà possibile  
vedere  
i suoi affreschi  
nella cupola  
del Duomo*



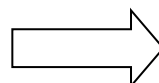
**Manet**  
*Con cento opere  
provenienti dalle  
collezioni  
del Musée d'Orsay  
si apre mercoledì  
a Palazzo Reale  
di Milano  
la mostra  
Manet e la Parigi  
moderna*

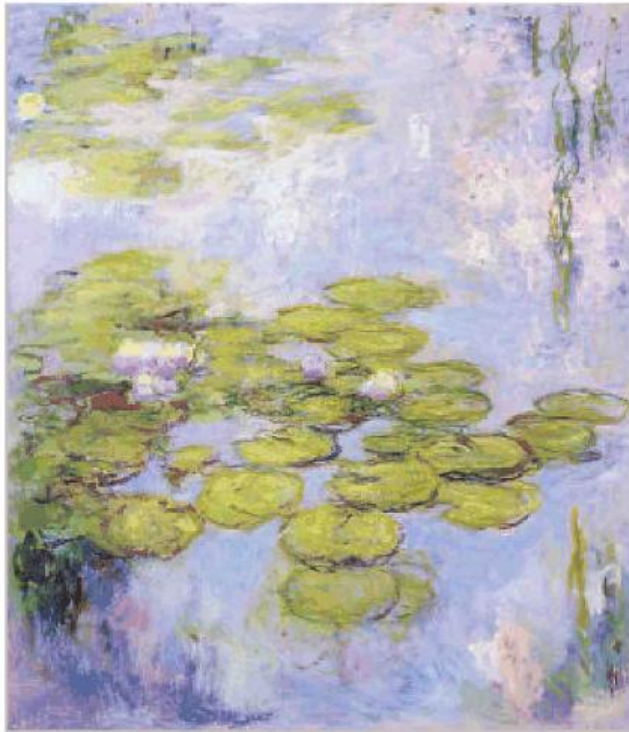


**Bill Viola**  
*Si apre venerdì  
prossimo a  
Palazzo Strozzi  
di Firenze  
la mostra  
Bill Viola  
Rinascimento  
elettronico*



**Mia Photo Fair**  
*Si svolge da  
venerdì  
a domenica al The  
Mall di Milano  
Mia Photo Fair  
fiera  
internazionale  
di fotografia*





**Le ninfee**  
*Nymphéas è un olio su tela della celebre serie realizzata da Claude Monet nel 1916-1919*



**In barca**  
*Sulla barca o En Norvégienne, 1887 un celebre olio su tela di Monet del 1887*